



Il Granello di Senapa

Pentecoste 2019

Per i nostri ragazzi sono finalmente arrivate le vacanze, tra non molto arriveranno anche per gli adulti; finalmente un tempo di riposo dopo tanto lavoro. La parola "vacanza" però non mi ha mai soddisfatto appieno: significa vacuo, vuoto, senza contenuti.

Il tempo invece chiede di essere riempito di vita: non basta che le ore passino e i giorni si susseguano, è necessario dare senso alle cose. Per questo, ad esempio, l'oratorio estivo si propone quasi come una necessità: si sta insieme, si gioca, si prova a volersi bene reciprocamente e si rafforzano le amicizie. Così il tempo si riempie e diventa prezioso, vita bella.



Beato Angelico - Pentecoste (particolare)

Questo tempo poi è il tempo di Pentecoste; è il tempo nel quale Dio dice a tutti noi: "Coraggio ora tocca a te, di te io mi fido!". È il tempo nel quale operando il bene divento più amico di Dio e

più solidale con gli uomini. Per questo, ad esempio, offrirsi per un aiuto in oratorio, o alla Caritas, oppure scegliere di rientrare dal lavoro facendo un salto in Chiesa a dire un grazie per la giornata vissuta diventano occasioni di testimonianza, si impara la speranza del bene sempre possibile. Così il tempo si riempie e diventa prezioso, vita bella.

Non vi auguro buone vacanze, ma tempo prezioso e vita bella.

SEQUENZA DEL CORPUS DOMINI

Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

E il banchetto del nuovo Re,
nuova, Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo,

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.



Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Amen, Alleluja

L'AMORE DELLA TRINITÀ

F. Con la agostiniana consapevolezza di non essere in grado di esprimere con il pensiero umano il pensiero di Dio, mi accingo a cercare di capire un poco il dogma trinitario.

Il punto di partenza è che la ragione deve essere ben nutrita dalla fede.

"Non si entra nella verità se non attraverso l'amore: L'amore di Dio, dice Sant'Agostino, è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

Mi aiuta nella riflessione osservare l'opera che il Masaccio ci regalò nel 1425, La Trinità: l'affresco si trova nella Basilica di Santa Maria Novella a Firenze.

Dio Padre sorregge, simbolicamente, il Figlio suo Gesù, sofferente sulla Croce; li unisce una colomba bianca: lo Spirito.

Agostino afferma: "nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo l'identità di sostanza è talmente potente che tutto ciò che si attribuisce a ciascuno di essi in senso assoluto va inteso non già al plurale ma al singolare".

Il Padre è Dio, il Figlio è Dio, lo Spirito Santo è Dio.

Don Tonino Bello diceva: la Trinità non è 1+1+1... bensì 1x1x1!

La distinzione tra le tre persone si comprende, però, nella RELAZIONE reciproca.

Il Padre è chiamato appunto "padre" perché ha un figlio, ed il Figlio è tale alla luce di Suo padre.

Lo Spirito Santo è l'amore che li unisce.

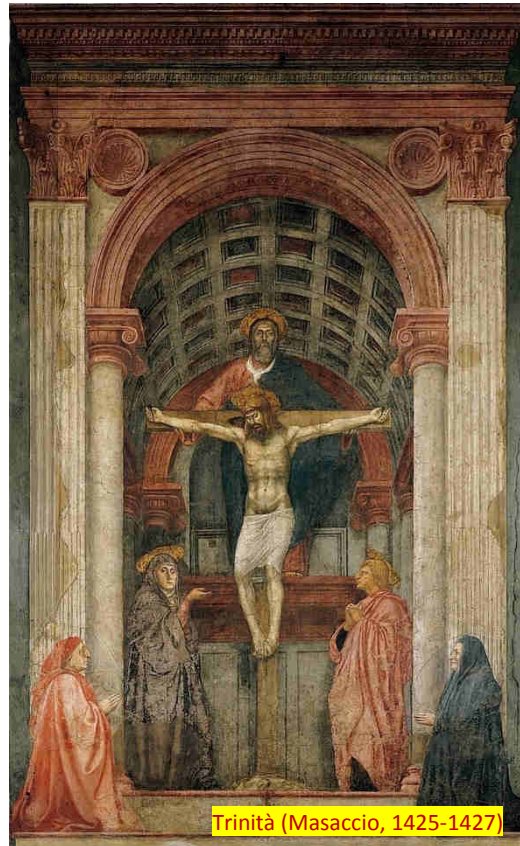
"Credo nello Spirito Santo che PROCEDE dal Padre e dal Figlio".

Ma cosa vuol dire "procede"?

Nel Credo lo Spirito Santo NASCE dall'Amore del Padre e del Figlio: è l'Amore che esiste tra i due.

"Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato..."



Trinità (Masaccio, 1425-1427)

Anche lo Spirito è una persona esattamente come le altre due fatta dalla medesima SOSTANZA DIVINA!

Una corrispondenza di amorosi sensi di foscoliana memoria: un reciproco, costruttivo, sempiterno, dialogo di amore, di Carità.

E noi uomini beneficiamo di questo amore in quanto a nostra volta figli di Dio Padre e fratelli di Gesù.

Lo Spirito Santo ha un ruolo meraviglioso nella storia dell'uomo: Gesù prima di tornare in Cielo dice ai discepoli: "io pregherò il Padre perché vi dia un altro consolatore, perché rimanga con voi per sempre, Spirito di verità... (Gv 14, 16-17).

Lo Spirito, co-eterno al Padre ed al Figlio, è donato agli uomini per esserne guida e consolazione: nel Sacramento della Confermazione, ad esempio, lo Spirito elargisce doni agli uomini, in particolare porta la carità, l'Amore.

Se l'uomo è immagine di Dio allora tutti noi siamo chiamati ad essere "icona" di Trinità!

Siamo chiamati a connotare i nostri rapporti interpersonali secondo il comandamento dell'amore: "Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato!" (Gv 13,34)

Non c'è relazione più grande, più bella e più luminosa di quella fondata nell'Amore.

"Vi ho chiamato amici, dice Gesù, perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

Il sacrificio di amore di Gesù genera amore, possiamo così ri-vivere la gioia della Pasqua ogni giorno, tutti i giorni nell'Eucarestia.

E non rattristiamoci delle quotidiane fatiche e difficoltà nel perseguire il nostro obiettivo di amore: mi consola la certezza che la misericordia del Padre, comunque, mi accoglie la sera e mi sprona a ricominciare con nuovo entusiasmo l'indomani.

EUROPA

E. Dopo la seconda guerra mondiale l'Europa era in rovina. In un discorso il primo ministro inglese invitò l'Europa a dimenticare il nazismo e propose la creazione di «qualcosa tipo gli Stati Uniti d'Europa».

Nel 1949 dieci paesi europei si unirono per fondare il Consiglio d'Europa e si impegnarono a perseguire obiettivi comuni.

Il Consiglio d'Europa fu la prima organizzazione europea ad essere istituita e assunse il compito di difendere i diritti dell'uomo, la democrazia e, soprattutto, garantire una pace duratura fra le nazioni.

Nonostante gli abitanti dell'Europa fossero veramente provati da tante sofferenze dovute alla guerra, un nuovo possibile conflitto era alle porte: fra paesi occidentali e paesi dell'est.

Come si potevano evitare gli errori del passato? Con una grande idea: l'Europa unita.

Era il 9 maggio 1950 quando Robert Schuman (Servo di Dio), ministro degli Affari Esteri della Francia, in un suo discorso dichiarava: "La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano". Quelle parole non caddero nel vuoto. I rappresentanti d'Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi ne furono subito entusiasti: capirono immediatamente che, unendosi, avrebbero potuto vivere nel segno della pace, allontanare

le guerre e migliorare le condizioni di vita dei propri cittadini.

Uomini importanti come Alcide De Gasperi, il francese Robert Schuman e il tedesco Konrad Adenauer hanno gettato le basi per la costruzione di quella che oggi chiamiamo Unione Europea.



Il desiderio di pace ed unione è stato diffuso da questi grandi uomini, che potremmo definire i papà dell'attuale Unione Europea e che compresero, prima di tanti altri, che il modo migliore di dire "mai più guerre e divisioni" era costruire l'Europa unita.

La storia d'Europa, però, è ancor più antica. Ci sono personaggi del passato che con le loro idee hanno contribuito a far nascere l'Unione dei popoli europei. Tra questi personaggi ricordiamo due italiani: Giuseppe Mazzini e Carlo Cattaneo.

Il primo passo fu quello di unire alcuni paesi europei sul piano economico. L'idea iniziale fu

quella di mettere in comune la produzione del carbone e dell'acciaio. La proposta partiva dal presupposto che il carbone e l'acciaio, situati prevalentemente in due giacimenti (la Ruhr e la Saar) eternamente contesi tra Francia e Germania, erano stati alla base di moltissimi conflitti negli ultimi decenni. Da questa prima aggregazione si è, poi, arrivati all'Europa attuale.

Ma questa unione di popoli è un'astrazione costruita a tavolino o c'è veramente qualcosa che accomuna tutte queste nazioni? Esiste una cultura comune europea?

La cultura europea ha un suo fondamento nella civiltà e nel pensiero degli antichi greci. Successivamente Roma, attraverso il suo impero, diffuse e rafforzò il pensiero greco. Trascinò i popoli dell'Europa del nord fuori dal loro isolamento, unendoli alla società del mondo mediterraneo.

Un altro pilastro fondamentale che accomuna i popoli europei sono le radici ebraico-cristiane. Basta pensare all'arte per rendersene conto.

Pensiamo a San Benedetto creatore nei monasteri di un nucleo di pace, ordine spirituale e culturale nel mezzo dei disastri del medioevo. Anche un certo pensiero laico come quello illuminista, forse anche solo per contrasto, nasce per effetto di questa comune identità cristiana.

Su questi temi si è molto dibattuto: chi sosteneva la centralità delle radici ebraico cristiane, chi quella del pensiero laico che, partendo dall'Illuminismo, vede le sue radici nella cultura classica.

Forse questa identità è qualcosa di molto complesso che non esclude nulla, ma nasce dal confronto, a volte duro, tra il patrimonio costituito dalla civiltà greca e romana, dalla tradizione religiosa ebraica e cristiana e dalle correnti "laiche".

E ora? A noi gente comune risulta impossibile risolvere certi problemi che nel tempo si sono verificati. Abbiamo, però, una speranza: come sono riusciti a uscire dalle macerie della guerra i nostri nonni, possiamo farcela anche noi.

DARE

Gibì e DoppiaW
di Walter Kostner



ANNA MARIA CÀNOPI

G. Il 21 marzo scorso è morta la Badessa del Monastero "Mater Ecclesiae" nell'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, in provincia di Novara. Madre Anna Maria Cànopi, il cui nome al secolo era Rina, nacque a Pecorara, piccola frazione in provincia di Piacenza, il 24 aprile 1931. Laureata in Lettere all'Università Cattolica, a 29 anni scelse la vita monastica fra le Benedettine, entrando nell'abbazia di clausura di Viboldone. Prese i voti solenni a 34 anni. Più tardi, nel 1973, fondò, con altre cinque monache, l'Abbazia "Mater Ecclesiae" nell'isola di San Giulio, divenendone Badessa fino all'anno scorso, quando, essendo le sue condizioni di salute divenute molto precarie, lasciò la guida del monastero e fu sostituita da Madre Maria Grazia Girolimetto.

Come tutte le Monache che seguono la regola di San Benedetto ("Ora et labora"), la sua fu una vita tutta intrisa di preghiera, di meditazione, di studio e di lavoro. Scrisse numerosi libri di spiritualità cristiana, di storia del Monachesimo, di poesie, di commenti e meditazioni sulla Sacra Scrittura; collaborò all'edizione della Bibbia della CEI, al Catechismo della Chiesa Cattolica e ai nuovi Messali e Lezionari. Ha lasciato alla Chiesa e al mondo intero un ricchissimo patrimonio spirituale e culturale.

Fu una donna molto erudita, ma anche molto umile, parca di parole, tanto che ebbe a dire: "Spendi una parola solo quando è più preziosa del silenzio". Eppure, grazie a lei e al carisma che la distingueva, l'isola di San Giulio divenne un ardente focolaio di vocazioni: in poco più di tre decenni, cento monache infiammate da una sola scintilla spirituale, quella del cuore ardente d'amore per Dio di Madre Cànopi. Quel piccolo "cenacolo" di suore, fondato nel 1973, divenne l'Abbazia più fertile d'Europa: tanto può un'innamorata dell'Amore.

Per riuscire a comprendere la forza che animava Madre Anna Maria, non possiamo non soffermarci sul tema della preghiera. Per lei la preghiera "non è tanto un argomento di cui parlare, quanto un mistero di grazia da sperimentare". Così rispose al giornalista Pino

Pignatta quando egli si recò nel 2011 all'isola di San Giulio a intervistarla e a "parlare di preghiera" per "Famiglia cristiana". In quell'occasione ebbe a dire che, per un credente, non si tratta tanto di "fare preghiera", ma di "essere preghiera". Più facile per chi vive in un Monastero, dove tutto è silenzio, meditazione, incontro personale e comunitario con Dio. Più difficile, ma non impossibile, per chi vive fuori, in ambienti spesso ostili, spesso chiassosi, dove la vita scorre via con ritmi forsennati. Il consiglio di madre Cànopi è di riservarsi ogni giorno dei momenti tutti e solo per Dio, «Cercando di stabilire un contatto vivo, interiore, con Dio. Ogni uomo ha nel cuore la preghiera, ognuno ha qualcosa in sé per alzare lo sguardo verso il cielo. Pregare significa essere consapevoli di questo. È come essere "invitati", immersi in un mistero. Un dono, una grazia, qualcosa che è in noi, innato, che non si può spiegare, se non vivendolo». Un invito anche per noi.

Tra i numerosi libri che scrisse, uno fra i tanti ci interessa maggiormente in questo periodo in cui si celebra il Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini) ed è "La Parola di Dio"; un libro un po' datato (1967), ma sempre validissimo per chi desidera comprendere un po' meglio la grandezza e la bellezza del mistero eucaristico. La terza parte di questo testo di cultura religiosa è dedicata a "Gesù Cristo, pienezza della Rivelazione", in cui un capitolo (il terzo) è intitolato: "Cristo rimane, nella Chiesa, unico Maestro, e rinnova l'alleanza di Dio con gli uomini soprattutto nell'Eucaristia". La mensa eucaristica viene qui definita da Madre Cànopi "cattedra" suprema di Cristo. Fu proprio a mensa, infatti, che Gesù offrì ai discepoli e al popolo, con parole e gesti, i più importanti insegnamenti evangelici. Spiegava loro la Sacra Scrittura e le profezie sulla Sua passione, morte e resurrezione, mentre porgeva il cibo quotidiano, spezzettando insieme pane e sapienza divina, per insegnare agli uomini che la sollecitudine del Padre si rivolge a tutto intero l'uomo, corpo e spirito. Ed Egli stesso ne

mangiava in loro compagnia, Dio che si fa Uomo fra gli uomini.

La tavola, quindi, fu la cattedra preferita di Gesù. Nell'Ultima Cena istituì l'Eucaristia, autorizzando gli apostoli a fare essi stessi le Sue veci dopo l'Ascensione al Cielo e la Pentecoste. Obbedienti al comando di Gesù, sulla mensa, ancora oggi e per sempre, viene sminuzzato il pane e amministrata la Parola. Si rinnova così l'alleanza di Dio con gli uomini; alleanza che spesso si mostra fragile, perché siamo creature gracili, facili a dimenticare e ad essere infedeli. Per questo la Messa viene celebrata ogni giorno, per ricordare a tutti il valore insostituibile dell'Eucaristia, Corpo spezzato e Sangue versato per la nostra salvezza. "Tutte le volte che voi mangiate questo pane e bevete a questo calice, annunziate la morte del Signore, finché egli venga" (così Paolo nella Prima lettera ai Corinzi 11,26). La Messa, quindi, - ci ricorda Madre Cànopi - non è un semplice ricordo di quanto avvenne nell'opera di redenzione, ma è un "memoriale", "una realtà che si fa presente ed operante". Il Corpo e il Sangue di Cristo vanno a sostituire davvero l'offerta sacrificale dell'Antico Testamento. Ed è per questo che l'Eucaristia diviene il segno sacramentale in cui appare più chiaramente il mistero dell'amore di Dio verso gli uomini. E noi, che partecipiamo alla

Messa domenicale (ma anche a quella feriale, perché il valore del sacrificio è sempre lo stesso), dovremmo essere coscienti che all'altare della Parola e del Pane di vita incontriamo il messaggio d'amore del Padre e il Cristo stesso che lo porta a compimento.

In un altro libro della Madre Badessa, "Vi annunzio un mistero", l'autrice mette in rilievo l'aspetto comunione dell'Eucaristia, quando, "mangiando un solo pane e bevendo a un solo calice, tutti sono chiamati a formare un solo corpo". Realtà che non sempre viene vissuta, non sempre viene attualizzata nelle nostre celebrazioni, non sempre ne diveniamo partecipi, così come Gesù vuole. "L'eucaristia è dono e come tale deve essere accolta". È una realtà tanto grande, ma anche tanto semplice, "così semplice - dice Madre Cànopi - da sembrare inconcepibile". Eppure è proprio così. "Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue". Questo è il Signore Gesù. Questo è il sacramento del suo amore per noi. E noi, ogni volta che viviamo l'Eucaristia con questa fede, veniamo trasfigurati; e non solo noi, ma anche tutto ciò che ci circonda, il cosmo intero, fino a farci trasalire di gioia e a riempirci di gratitudine. È stato bello ripercorrere le pagine dei suoi libri. Davvero Madre Cànopi era - ed è - una donna le cui parole sanno di Cielo.

"E mentre nel dolore
geme l'anima mia,
fiorisce un canto
di amore e di speranza.
Tutta dissanguata
è la mia vita
ma per un perpetuo canto.
Signore della vita
Spirito Creatore
raccogli i miei pensieri,
placa il mio cuore.
Non voglio morire di parto:
voglio una vita senza morte.
Voglio una vita sempre nuova,
in continua generazione".
(Madre Anna Maria Cànopi)



Madre Cànopi (1931-2019) sullo sfondo il Monastero di Orta San Giulio

ANNUNCIATA DI ANTONELLO DA MESSINA

G. Mercoledì 1° maggio le comunità di Brezzo di Bedero e Germignaga, guidate dal Parroco don Marco, sono partite per una gita/pellegrinaggio a Locate di Triulzi e Milano. Due le motivazioni, anzi tre: visitare il Santuario dedicato a "Santa Maria della Fontana" o, per meglio dire, "Santa Maria ad Fontem" (alla Fonte); visitare la mostra, a Milano presso il Palazzo Reale, di alcune opere di Antonello da Messina; trascorrere nella convivialità fraterna una giornata diversa, bella.

La prima tappa ha suscitato molte emozioni: la signora Maria Teresa, docente di Storia dell'Arte, ed antica collaboratrice e amica di don Marco, ci ha magistralmente illustrato la nascita e la successiva espansione del Santuario "Santa Maria ad Fontem", che si sviluppa su più livelli: chiesa superiore, chiesa inferiore, e un'altra più antica chiesa, i cui scavi per riportarla alla luce non sono ancora terminati. Il Santuario fu costruito sopra una fonte naturale, che molto probabilmente veniva considerata di origine divina, come spesso accade quando dell'acqua sorgiva scaturisce accanto a luoghi di presunte o reali apparizioni della Madonna. Non ci sono notizie sicure su questo argomento, ma il luogo stesso, carico di suggestione e spiritualità, parla di soprannaturale... Il Santuario, tra altre opere degne di considerazione, conserva un bell'affresco della Madonna con Bambino risalente al XVI secolo, posto sopra l'altare maggiore della chiesa inferiore. È di probabile fattura leonardesca o, perlomeno, di scuola del grande artista e scienziato da Vinci, che tanto ha influenzato il mondo dell'arte. L'immagine è stata restaurata recentemente, ridonandole la bellezza primitiva ed offrendola, nella sua semplicità, all'ammirazione del visitatore e, più ancora, del fedele, il quale fin dal primo momento si sente abbracciato dallo sguardo tenero della Madre che tiene sulle ginocchia il Bambino ritto in piedi. Ma c'è un altro gioiello da scoprire: al centro dell'altare, sempre nella chiesa inferiore, c'è una piccola finestra attraverso la quale si intravede

un ulteriore affresco, certamente più antico, che rappresenta la Vergine Maria di una dolcezza che incanta, con il Bambino che sembra, con le sue piccole braccia protese, voler saltare in braccio a chi lo sta guardando... Tutto davvero molto emozionante, grazie alla suggestiva atmosfera e alle esaurienti magistrali spiegazioni della nostra guida, che ci accompagna anche a visitare le fondamenta del Santuario, dove c'è l'antica primitiva sorgente...

Alla fine della visita, il nostro don Marco e il parroco di Locate don Lorenzo celebrano la Santa Messa nella chiesa superiore. Possiamo immaginare la commozione e l'emozione di don Marco, che nella parrocchia di Locate ha trascorso nove anni di ministero sacerdotale, nel ritrovare tanti ex parrocchiani e nel rivivere l'atmosfera di rara spiritualità che si respira nel Santuario.



Dopo la Messa, siamo stati amichevolmente accolti dalla comunità parrocchiale di Locate e rifocillati con un buon pranzo preparato dalle stesse signore che già collaboravano con don Marco, e servito da alcuni giovani e meno giovani con tanta attenzione e simpatia... Prima di partire per Milano, la signora Maria Teresa ci ha gentilmente guidato nella visita al Castello della famiglia Triulzi raccontandoci le varie vicissitudini dei signori del luogo, tra cui Cristina di Belgioioso, intrepida donna che partecipò attivamente al Risorgimento e che si spese coraggiosamente per l'unità d'Italia.



Annunciata (A. Da Messina, 1475)

Finalmente eccoci alla seconda tappa: la visita alla Mostra di Antonello da Messina. Il percorso ci accompagna in una atmosfera di particolare ammirazione e stupore, ma anche di grande aspettativa... Infatti, i bellissimi e interessanti ritratti, la Crocifissione, il Cristo alla colonna, i reperti relativi al terremoto di Messina... ben presentati e commentati dalla guida informatica che ci è stata fornita, non fanno altro che rendere sempre più grande il desiderio di ammirare il capolavoro più atteso: l'Annunciata!

Ed eccola, finalmente! Ma... non provo quel tuffo al cuore che mi sarei aspettata di sentire! Chissà, forse è la ressa di chi spintona per andare più vicino, di chi è alle prese con la macchina fotografica, di chi mi spinge e mi invita ad andare più vicino... Sono un po' delusa! Non mi comunica emozione! Questa Madonna così seria, dallo sguardo sfuggente, non mi dice nulla! Non comprendo... Mi gira un po' la testa... Esco dalla mostra con una grande confusione nella mente... Ho bisogno di rielaborare le mie emozioni, che per il momento sono negative... Forse a casa, con calma, riuscirò a comprendere...

Il giorno seguente mi metto di fronte all'immagine dell'Annunciata che ho ricavato da internet; la guardo, la fisso con attenzione, ma ancora non capisco... Certo, è bella, è particolare, è tanto differente da tutte le altre Madonne dell'Annunciazione... Ma in che cosa è diversa? Ad un tratto comprendo... Ecco in che cosa è diversa: manca l'Angelo! Sì, perché nelle altre rappresentazioni dell'Annunciazione, di fronte a Maria c'è sempre lui, l'Arcangelo Gabriele! Ma qui, in questo quadro di Antonello, vediamo solo lei, l'Annunciata appunto. Ed è rappresentata di fronte, ma non mi guarda... La osservo meglio, in tutti i particolari, e ad un tratto, senza alcun avvertimento, una forte emozione mi sale dal cuore e mi toglie il respiro... L'Angelo non si vede, è vero; eppure la sua è una presenza reale, che invade tutta la persona della Vergine Maria. Non si vede, perché è dentro di lei, è nel suo cuore... Lo si intuisce dagli occhi, che non sono vuoti e sfuggenti come mi era sembrato all'inizio: sono fissi su ciò che noi non possiamo vedere; lo si intuisce dalla bocca serrata, tipico di chi è profondamente assorto in pensieri segreti; lo si intuisce dalla mano destra alzata, come a dire: "fate piano, fermate il mondo, state tutti zitti, taccia la terra, taccia l'universo, perché Dio stesso mi sta parlando di cose grandi e misteriose"; lo si intuisce dalla mano sinistra che chiude il velo sul petto, come a custodire un grande segreto...

Eccolo, il genio di Antonello! Aver saputo donarci, attraverso la persona dell'Annunciata, un anticipo del grande mistero soprannaturale che nessun artista, per quanto talentuoso, sarà mai in grado di riprodurre: il mistero stesso di Dio, della Sua presenza in mezzo a noi.

Ora non mi stanco di guardarla, l'Annunciata di Antonello da Messina, ed ogni volta mi emoziono...

Credo che per coloro che hanno partecipato a questa giornata i tre obiettivi che ci si era proposti sono stati perfettamente raggiunti. Grazie a tutti, in particolare al nostro Parroco, che ci sta guidando in un interessante cammino di "approfondimento e conversione spirituale e culturale". Grazie a Gesù per avercelo donato!

L'angolo dei più piccoli



CARO AMICO,
TI SCRIVIAMO PERCHÉ CI SIAMO QUASI, MANCA POCO E SAREMO IN VACANZA. LA SCUOLA IN QUESTO PERIODO NON SARÀ STATA FACILE PER TE; FIGURATI PER NOI! SAI, MENTRE TU ERI CON I TUOI AMICI, NOI GIÀ PENSAVAMO A TE! INFATTI DOPO UN POMERIGGIO DI STUDIO CI TROVAVAMO PER ORGANIZZARE L'ORATORIO ESTIVO! CI SARAI ANCHE QUEST'ANNO VERO? IL DON CI HA FATTO CONOSCERE VARI ESPERTI E ANCHE UNO PSICOLOGO PER ESSERE PRONTI AD ACCOGLIERTI!

ANCHE QUEST'ESTATE LE SETTIMANE SARANNO CINQUE, CON I VARI GIOCHI, LE GITE, L'INNO,... A PROPOSITO, LO SAI IL BALLO DEL NUOVO INNO? NO?! BEH, A DIRE IL VERO NEANCHE NOI MA, SE VERRAI, LO IMPAREREMO INSIEME! "BELLA STORIA" È IL TEMA DI QUEST'ANNO E ALL'ORATORIO CI SARANNO UN SACCO DI "BELLE STORIE" DA VIVERE! MANCHI SOLO TU CON I TUOI AMICI! TI ASPETTIAMO!

I TUOI ANIMATORI



Io sarò con te

Giocando s'impara a conoscere l'Ue

https://europa.eu/learning-corner/home_it



Ricordi fotografici



Sacro Monte Varese (25.05.2019 - Foto Antonio)



Prima comunione Germignaga (26.05.2019 - Foto Fazio)



Prima comunione Brezzo di Bedero (2.06.2019 - Foto Fazio)



Realizzato grazie alla collaborazione di:

don Marco, Chiara, Enrico, Federica, Giovanna e Roberto.

Email redazione: redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it

Mi trovi anche on-line su: <https://www.parrocchiagermignaga.it/>

Vuoi ricevere il Granello direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it